

## BILANCIO

### **Reporting di sostenibilità: in arrivo il CSRD**

di Beatrice Scappini, Stefano Scappini

Seminario di specializzazione

**SOSTENIBILITÀ D'IMPRESA: RENDICONTAZIONE NON FINANZIARIA, SOCIETÀ BENEFIT, COMPLIANCE E RATING ESG, NORMATIVE ESISTENTI, SVILUPPI FUTURI**

[Scopri di più >](#)

La **nuova direttiva europea Corporate Sustainability Reporting (CSRD)** è attesa in Gazzetta Ufficiale dell'Unione durante l'estate 2022, e la sua entrata in vigore aggiornerà la **Non-financial Disclosure (NFRD)**, l'attuale **strumento di rendicontazione non finanziaria**. Spetterà in seguito agli Stati membri **recepirla**, entro 18 mesi, nei propri ordinamenti giuridici.

La riforma si allinea all'**European Green Deal**, che prevede **entro il 2050 di rendere neutrale l'Europa sul piano climatico**.

Un orientamento normativo che favorisce un'**economia più efficiente e competitiva nell'uso delle risorse**, e che migliora le valutazioni sulle imprese in un'ottica a medio e lungo termine.

Si passa, quindi, dal **“reporting non finanziario”** al **“reporting di sostenibilità”**, esteso alle grandi imprese, alle banche e assicurazioni europee, quotate e non quotate, oltre a **tutte le società quotate. Escluse invece le micro-quotate**.

Secondo i nuovi parametri si considera **grande** un'impresa che superi, alla data del bilancio economico-finanziario, due dei tre criteri: avere 250 addetti medi annui; 20 milioni di euro di totale attivo; 40 milioni di euro di fatturato.

Se l'attuale normativa in vigore interessa in Europa 11.700 imprese, il nuovo CSRD si stima che ne coinvolgerà 49.000. In Italia, le indicazioni della nuova direttiva potranno invece includere più di **3.000 imprese**: la Lombardia è la regione maggiormente coinvolta, seguita da Lazio e Veneto.

#### I contenuti del CSRD

Il nuovo report dovrà rendicontare i **capitali intangibili** - intellettuale, umano, sociale e relazionale - internamente generati e non inclusi nello stato patrimoniale.

Il documento deve contenere le **informazioni utili a far comprendere l'impatto che l'impresa ha sui vari aspetti della sostenibilità** e in che modo questi ultimi influiscano sull'andamento dell'impresa stessa. Andranno inseriti inoltre il **modello e la strategia aziendali**, gli **obiettivi connessi e i progressi realizzati**; il ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo; le politiche dell'impresa sulla sostenibilità; le **procedure** di dovuta diligenza; le principali **ripercussioni negative**, effettive o potenziali, legate alla catena del valore dell'impresa; le azioni per prevenire o attenuare ripercussioni negative e relativi risultati di tali azioni; i principali **rischi per l'impresa**; gli **indicatori pertinenti per la comunicazione delle informazioni**.

Le imprese devono **includere** inoltre le procedure attuate per individuare le informazioni, tener conto delle **prospettive** a breve, medio e lungo termine, includendo informazioni prospettive e retrospettive, nonché qualitative e quantitative.

Per le **tre aree ambientale, sociale e di governance**, si dovranno quindi misurare i seguenti temi: la **mitigazione dei cambiamenti climatici**; le **pari opportunità, le condizioni di lavoro, il rispetto dei diritti umani**; il ruolo degli **organi di amministrazione e gestione e controllo**, l'**etica aziendale e la cultura d'impresa**, gli **impegni politici e l'attività di lobbying**, i rapporti con **partner commerciali e le relative prassi di pagamento**, i **sistemi di controllo e la gestione del rischio d'impresa**.

### **Standard di rendicontazione e formato elettronico**

I **target ambientali** dovranno inserirsi nel CSRD in una **prospettiva a breve e a medio-lungo termine**, allineati agli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul contenimento della temperatura media globale entro il 2050, e all'*European Green Deal* sull'eliminazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, indicando quali target siano **“science based”**.

Nel *report* vanno **incluse le attività di implementazione di questi obiettivi**, con i relativi **piani di investimento e finanziamento**.

Dal **2021** è in corso una **rivoluzione** nel campo degli standard di rendicontazione di sostenibilità.

Ne sono derivati **due filoni**, ad oggi nella fase di *draft*: l'**ISSB**, che ha emanato gli **SDS** per un'**utenza internazionale**, e l'**EFRAG**, che ha **prodotto gli ESRS**.

Questi ultimi sono di **maggior interesse per le imprese europee** perché diverranno gli **standard obbligatori per adempiere alla direttiva CSRD**. L'approvazione e l'emanazione dei primi **standard** è prevista al **30 giugno 2023**, mentre il secondo gruppo, che include i **parametri**

**settoriali e quelli per le Pmi, è atteso al 30 giugno 2024.** Entrambi saranno **rivisti ogni tre anni.**

Ulteriore attenzione va posta al **formato di tali informazioni di sostenibilità**, che si **allineerà al formato elettronico già in ampio uso dalla rendicontazione economico-finanziaria XHTML e XBRL.**

### **Revisori certificati e opportunità professionale**

La direttiva, inoltre, prevede che il report di sostenibilità sia assoggettato alla cosiddetta *“limited assurance”* nell'ottica di ottenere in un tempo contenuto la *“reasonable assurance”*, propria del bilancio economico-finanziario.

La revisione del *report* deve essere indipendente ed eseguita da uno *“statutory advisor”*, e prevederà probabilmente una certificazione specifica per le competenze del revisore.

Ogni Stato dovrà definire se per il *report* di sostenibilità occorra un *auditor* diverso rispetto al revisore del bilancio economico-finanziario nella stessa impresa, e chi potrà ricoprire tale ruolo: se ovvero riguardi i consulenti d'impresa tradizionali, quali il commercialista e il revisore legale, oppure anche *auditor* specializzati negli ESG.